

## PARLA BASSETTI

### «Il Covid è molto meno letale di quanto sembrava»

L'INTERVISTA **MATTEO BASSETTI**

# «Il virus è meno letale di quanto sembrava»

Il direttore della clinica malattie infettive del San Martino di Genova: «Almeno 4 milioni di italiani già a contatto col Covid. Dobbiamo evitare i picchi per non far collassare il sistema ospedaliero, ma non credo in una seconda ondata in autunno»

di **MADDALENA GUIOTTO**

■ Sono probabilmente almeno il doppio gli italiani che sono venuti a contatto con il virus Sars-Cov-2, rispetto a quanto indicato nell'indagine di sieroprevalenza pubblicata in questi giorni dall'Istat. «Il valore di 1,5 milioni (2,5% della popolazione) si dovrebbe ricalcolare intorno a 4-5 milioni, riducendo la letalità, cioè il numero di decessi sul totale degli

infetti, dall'attuale 2,3% al più verosimile 0,6-0,8%», dice alla Verità Matteo Bassetti, direttore della clinica malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova. Come ammette del resto lo stesso Istituto nazionale di statistica, che ha coordinato lo studio, i dati sono «provvisori»: meno della metà delle persone previste (64.660 su 150.000) si sono sottoposte all'analisi sierologica in grado di identificare gli anticorpi in chi è venuto a contatto con il virus del Covid-19.

**Uno studio monco?**  
«Uno studio utile, ma che ha dei limiti perché non sappiamo il motivo per cui 80.000 persone non hanno risposto. Forse avevano paura di essere trovate positive e di doversi chiudere in casa in quarantena in attesa del doppio tampone negativo per uscire. C'è poi da considerare che, come riporta uno studio svedese, i test sierologici non rilevano le persone che non sviluppano abbastanza anticorpi, perché hanno una risposta immunitaria di tipo T».

**È probabile che più del 2,5% degli italiani sia venuto a contatto con il virus?**  
«L'Imperial College di Londra stimava una diffusione

intorno al 10% in Italia. Dai dati che abbiamo registrato in Liguria e Lombardia siamo sull'11%. Probabilmente, a livello nazionale, siamo circa al 5%. Questo porterebbe il numero dei contagiati intorno ai 4-5 milioni».

**Anche la letalità diventerebbe più bassa.**

«Rispetto al 14% di marzo, considerando 35.000 decessi su 1,5 milioni di persone, la letalità si riduce al 2,3%. Ma se lo stesso numero si divide su 4-5 milioni, si arriva intorno allo 0,6-0,8%. Questo, ad esempio, è un valore vicino a quello registrato da Israele».

**Il fatto che il dato di diffusione e letalità dell'Istat sia sottostimato è un bene?**

«Aiuta a capire l'impatto. Non si vuole negare quello che è successo. Quando vedevo il 14-15% di letalità sul territorio italiano, nel mio ospedale era del 10%: mi sembrava esagerata. Questo virus è un problema non per la letalità, ma per la contagiosità».

**Ci può spiegare meglio questo aspetto?**

«Quando il virus del Covid-19 arriva con una grande carica virale, attacca in modo devastante. Per fortuna, mentre altri virus danno praticamente le stesse manifestazioni cliniche, il nuovo coronavirus può dare una variegata serie di sintomi, dai più blandi - febbre, tosse, stanchezza - alla polmonite, nell'1-3% dei casi. La forma brutta, quella critica, colpisce meno del 5% dei positivi».

**Quindi più sono i positivi, anche asintomatici, e più posti servono in rianimazione.**

«Dobbiamo evitare che ci siano tanti casi contemporaneamente, fare in modo che si ammalino le persone che si possono curare. In pratica dobbiamo allungare l'onda del contagio ed evitare picchi

di infezioni in poco tempo. Puntiamo ad avere pochi casi per più tempo».

**Lei non crede che ci sarà una seconda ondata in autunno.**

«Quando si parla di seconda ondata si pensa a quello che è successo a marzo, ma oggi noi abbiamo i reparti pronti e un sistema sanitario che è più preparato con mascherine e altri dispositivi di protezione. Inoltre sappiamo meglio come trattare il Covid-19. Pensare a una seconda ondata come uno tsunami, ricordando l'epidemia della Spagna del 1918, mi sembra un allarme ingiustificato. Avremo più casi in autunno, dovremo diventare più bravi a distinguere l'influenza dal Covid, ma con questo virus bisogna convivere».

**Cosa significa?**

«Mettere in pratica le misure che, anche se non gradite, sono semplici: mantenere la distanza di almeno un metro gli uni dagli altri, lavarsi le mani spesso e mettere la mascherina quando si è nei mezzi pubblici, in ascensore o in una stanza con altre persone. Non ha senso mettere la mascherina in macchina quando si è da soli».

**Quindi, a proposito della giravolta governativa che ha mandato in tilt migliaia di viaggiatori, anche nei treni si potrebbe viaggiare occupando il 100% dei posti? Domani (oggi, ndr) il comitato tecnico scientifico del ministero della Salute dovrebbe espri-**

**mersi in merito a un distanziamento simile anche nei voli aerei...**

«Non vedo dove sia il problema. Se sono in un luogo chiuso metto la mascherina, se sono in treno o in aereo metto la mascherina. In Francia fanno così. Se indosso bene la mascherina chirurgica, non butto fuori le particelle. Nel mio reparto, dal 20 febbraio mettiamo la mascherina e non abbiamo avuto casi di positività nel personale».

**C'è infatti il problema dei positivi asintomatici: uno su tre secondo l'indagine Istat. Non tutti gli asintomatici sono uguali, ma devono restare in quarantena.**

«Servono i tamponi in grado di determinare la carica virale, bisognerebbe definire un numero di riferimento per definire chi può contagiare e chi no».

**Qualcuno è già immune al Covid-19?**

«Conosciamo da troppo poco questo virus. È verosimile che chi ha sviluppato anticorpi sia in grado di difendersi, ma siamo nel campo delle ipotesi. Una cosa è certa: nel mondo l'Italia sta facendo scuola. Mi chiamano anche dal Giappone. Il sistema sanitario, nonostante le difficoltà, nelle regioni, ha lavorato e gestito l'epidemia in modo esemplare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**CORAGGIOSO** Matteo Bassetti



**CONTROCORRENTE** Il professor Matteo Bassetti interpreta le statistiche sul Covid in maniera molto meno allarmistica

[Ansa]